

Il testo di questo rapporto é disponibile su <http://www.eumap.org>  
Per ulteriori informazioni contattare Prof. Gianpietro Mazzoleni, [Gianpietro.mazzoleni@unimi.it](mailto:Gianpietro.mazzoleni@unimi.it)  
Prof. Giulio Enea Vigevani [Giulio.vigevani@unimib.it](mailto:Giulio.vigevani@unimib.it)  
o Miriam Anati, OSI, Budapest, [manati@osieurope.org](mailto:manati@osieurope.org), + 36 30 2748533.

## Comunicato Stampa

### Che fare perché non si parli più di “anomalia della televisione” in Italia?

*Milano - Budapest, 16 Dicembre 2005* – Il sistema televisivo italiano, paragonabile sul piano economico a quello delle grandi nazioni europee, si avvicina molto più a quello dei paesi in transizione verso la democrazia per quanto concerne i rapporti con la politica, il pluralismo e l’indipendenza.

Questa è la conclusione di fondo del Rapporto di analisi sulla televisione in Italia, inserito nel programma di ricerca ***La Televisione in Europa: regolamentazione, politica e indipendenza***, presentato oggi al Circolo della Stampa di Milano. Il Rapporto, prodotto dall’Open Society Institute (OSI), é stato elaborato dal Prof. Gianpietro Mazzoleni, sociologo della comunicazione dell’Università degli Studi di Milano e dal Prof. Giulio Enea Vigevani, costituzionalista dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca. Nella parte conclusiva, il testo propone alcune possibili ipotesi per ridurre l’intreccio tra televisione e politica, rompere il monopolio di Mediaset sulla televisione commerciale ed assicurare che il servizio pubblico televisivo in Italia possa godere di una effettiva indipendenza dal potere politico ed economico.

Il lavoro analizza come, da un punto di vista economico, il mercato televisivo italiano sia in salute, con ricchi introiti pubblicitari e con una massiccia produzione televisiva. Tuttavia, la grande massa delle risorse pubblicitarie televisive viene incamerata dai due giganti nazionali, la RAI e Mediaset, ciascuno a capo di tre canali televisivi analogici nazionali.

Tale duopolio influisce negativamente sulla diversità della programmazione e sulla pluralità di espressione della televisione in Italia. L’ingresso nell’era digitale apre la possibilità di un superamento di questa situazione; emergono comunque forti timori che i due attori dominanti possano, senza un adeguato intervento normativo, perpetuare il loro dominio anche nel digitale.

Tutto questo a prescindere dall’indiscussa constatazione dell’anomalia rappresentata dalla posizione dell’attuale Presidente del Consiglio, che ha la possibilità di manipolare l’opinione pubblica, in particolare in periodo elettorale, attraverso il controllo delle reti pubbliche e private.

Molte sono le raccomandazioni contenute alla fine del Rapporto presentato oggi: tra l’altro, si invita il legislatore italiano ad adottare una normativa che renda l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni un organo con maggior autonomia dal potere politico e con maggiori poteri sanzionatori.

Parallelamente, il Rapporto ritiene importante intraprendere una riforma profonda della RAI, che trasformi l’azienda in un vero servizio pubblico radiotelevisivo. Il Rapporto invita in particolare il Parlamento italiano ad interrompere l’attuale processo di privatizzazione della RAI ed a dividere la società pubblica in due aziende, una con obblighi di servizio pubblico e con una struttura di fondazione - simile a quella della BBC -, l’altra con un profilo commerciale, le cui azioni possano essere collocate sul mercato. Il Rapporto raccomanda al Parlamento anche di emendare la legislazione corrente al fine di assicurare che la RAI diventi un’istituzione indipendente, sul modello della Corte Costituzionale o della Banca d’Italia.

Per incentivare la concorrenza sul mercato radiotelevisivo italiano, il Rapporto OSI suggerisce che il Parlamento ed il Governo adottino una serie di misure idonee ad assicurare un più facile accesso al mercato ad un numero maggiore di concorrenti e predispongano chiare e cogenti norme per contrastare la formazione di posizioni dominanti. Secondo il Rapporto, “il Parlamento adottare una normativa che imponga dei tetti alle entrate pubblicitarie che un'emittente può raccogliere”.

Infine, il Rapporto considera cruciale che il Parlamento italiano modifichi la legge sul conflitto di interessi ed introduca norme esplicite sull'incompatibilità tra cariche elettive e di governo ed il controllo di mezzi di comunicazione di massa.

Il Rapporto OSI, risultato di quasi due anni di monitoraggio, offre un'immagine a trecentosessanta gradi della televisione in Italia, sia sul piano normativo che su quello delle performance del servizio pubblico televisivo e della TV commerciale, ed esamina lo stadio di sviluppo delle nuove tecnologie nel paese.

### **Nota**

Questo Rapporto é parte di una serie di 20 Rapporti nazionali di analisi su “**La Televisione in Europa: regolamentazione, politica e indipendenza**”. I Rapporti sono prodotti da EUMAP, the EU Monitoring and Advocacy Program dell'Open Society Institute, in collaborazione con il Network Media Program della stessa organizzazione. Tutti i Rapporti, così come una sintesi della ricerca, sono disponibili sul sito <http://www.eumap.org>. Maggiori informazioni sull'Open Society Institute sono disponibili sul sito <http://www.soros.org>.

Il Rapporto sull'Italia è stato redatto dal Prof. Gianpietro Mazzoleni, della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano e dal Prof. Giulio Enea Vigevani, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Il Rapporto dell'Open Society Institute sulla televisione in Italia, redatto da Gianpietro Mazzoleni e Giulio Enea Vigevani, è presentato e discusso nella Sala Montanelli del Circolo della Stampa di Milano il 16 dicembre 2005, ore 11, da:

**Corrado Calabrò**, Presidente Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

**Dario di Vico**, Vicedirettore de Il Corriere della Sera

**Paolo Gentiloni**, Presidente Commissione Parlamentare di Vigilanza Rai

**Gina Nieri**, Consiglio di Amministrazione Mediaset

**Carlo Rognoni**, Consiglio di Amministrazione Rai

**Giovanni Valentini**, Editorialista de La Repubblica

Modera:

**Renato Mannheimer**, Università degli Studi di Milano-Bicocca